

Ogni  
Giorno

## LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un  
Grano

## IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Duc. 1. 50.

## DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 31, primo piano.  
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.  
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

## PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Franchi 7. 50.

Napoli 11 Gennaio

## ATTI UFFICIALI

— Il Giornale *Ufficiale* di ieri contiene *Decreti* co' quali si abolisce la Direzione degli affari Esteri in Napoli; si provvede contro gli attentati all'esercizio de' dritti politici, si scioglie la Camera Consultiva di Commercio e vi si sostituisce una Giunta provvisoria; si promulga la legge italiana sull'Amministrazione Provinciale e Comunale.

*Pubblicheremo tutti questi atti successivamente.*

## IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

Nelle Province Napoletane

Sulla proposizione del Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero dell'Istruzione Pubblica;

Udito il parere della Consulta:

Decreto

## CAPITOLO I.

Oggetto dell'insegnamento

Art. 1. L'istruzione elementare è di due gradi, inferiore e superiore.

L'insegnamento del grado inferiore comprende l'insegnamento religioso, la lettura, la scrittura, l'aritmetica elementare, il sistema metrico e la lingua italiana.

L'istruzione superiore comprende oltre lo svolgimento delle materie del grado inferiore, le regole della composizione, la calligrafia, la contabilità, la geografia elementare, l'esposizione dei fatti più notevoli della storia nazionale, i doveri sociali, le prime nozioni di scienze naturali, massime quelle che si applicano agli usi della vita.

Oltre le materie sovraccennate s'insegneranno nelle scuole maschili superiori i primi elementi della geometria e del disegno lineare, e nelle scuole femminili di 1. e 2. grado i lavori domestici.

Art. 2. Il corso inferiore ed il superiore si compiono ciascuno in due anni, e si dividono in tante classi distinte quanti sono gli anni di corso. Le materie da insegnarsi in ciascuna delle quattro classi saranno specificate in appositi programmi. L'insegnamento sarà affidato a tanti maestri o maestre quante sono le classi dove non vi saranno che scuole della sola prima categoria e per ristrettezza di mezzi l'insegnamento fosse affidato ad un solo istitutore, questi dovrà dividerlo in due classi distinte.

Art. 3. L'istruzione elementare è data gratuitamente in tutti i Comuni.

Per essere iscritto al 1. corso in qualità di allievo regolare, bisogna aver compiuto l'età di cinque anni, ed esser vaccinato.

Art. 4. Le scuole comunali elementari sono dirette da' rispettivi Municipii, i quali dovranno delegare la vigilanza ad una commissione composta di tre a cinque cittadini scelti fra i padri di famiglia del Comune anche fuori del Corpo Municipale.

Art. 5. In ogni Comune vi sarà almeno una scuola elementare del grado inferiore pe' fanciulli, ed un'altra per le fanciulle.

Una simile scuola sarà parimenti aperta, almeno per una porzione dell'anno, nelle borgate o frazioni di Comune che hanno oltre a cinquanta fanciulli dell'uno e dell'altro sesso atti a frequentarle, e che non possono, a cagione della distanza o d'altro impedimento, profittare della Scuola Comunale.

Il Ministro potrà concedere a' Comuni poveri di fare accordi co' limitrofi per partecipare in intero o solo in parte alle scuole che sono stabilite ne' medesimi, ovvero di valersi degli stessi Maestri per le loro diverse Scuole.

In ogni caso nessun Maestro potrà essere adibito a più di due Scuole.

Art. 6. Le scuole elementari del grado superiore maschili dovranno stabilirsi in tutt' i Comuni che hanno oltre 3000 abitanti di popolazione aggregata, non calcolando le borgate.

Art. 7. Una Classe non potrà comprendere più di settanta allievi. Quando questo numero verrà oltrepassato, il Municipio provvederà ed aprendo una seconda scuola in altra parte del territorio, o dividendo per classi in sale distinte la prima. In quest' ultimo caso l'insegnamento della classe inferiore potrà essere affidato ad un sottomaestro, dipendente dal maestro principale.

Art. 8. Alla fine di ogni semestre vi sarà in ogni scuola comunale un esame pubblico, nel quale gli allievi saranno interrogati, ciascuno sopra le materie insegnate nella propria classe.

Il Parroco li esaminerà sull'istruzione religiosa, e perciò si metterà d' accordo sul tempo e sul luogo col Municipio.

Art. 9. I genitori e coloro che ne fanno legalmente le veci hanno obbligo di procacciare a' loro figli de' due sessi l'istruzione elementare inferiore, e quando non li mandano alle scuole pubbliche debbono dimostrare che vi provvedono altrimenti.

Art. 10. A cominciare dall' età di 6 anni, nessun fanciullo può mancare alla scuola o assentarsene per qualche tempo, se non per circostanze particolari e col permesso dell' autorità municipale.

A principio dell'anno scolastico il Sindaco manderà alla Commissione la nota de' fanciulli pervenuti all' età prescritta dalla Legge. La Commissione Comunale inviterà i loro genitori ad adempiere a quest' obbligo, e in caso d' inadempimento, per la prima volta, farà loro un' ammonizione. In caso d' ostinazione, dopo un mese, farà affiggere nella Chiesa e nella Casa Comunale i loro nomi, che saranno letti pubblicamente dal Parroco in Chiesa in ogni prima domenica del mese.

Art. 11. I padri di famiglia che trasandano l'obbligo prescritto dall'articolo precedente, non potranno ottenere soccorsi di pubblica beneficenza, come maritaggi per le loro figliuole, soccorsi dai monti frumentarii ecc. e non saranno adoperati ne' lavori pubblici, nè in alcun pubblico ufficio.

## CAPITOLO II.

Idoneità e doveri de' Maestri.

Art. 12. L'insegnamento nelle scuole maschili è dato dai maestri, e nelle femminili da maestre, che debbono essere muniti di patente d'idoneità e di un attestato di moralità. Le patenti d'i-

doneità non si ottengono che per esame e sono date dal governo.

Art. 13. Le scuole che sono aperte solo una parte dell'anno, potranno in difetto di candidati muniti di patente regolare essere affidate a persone che saranno dal Regio Ispettore distrettuale riputate abili a tale ufficio.

Art. 14. L'attestato di moralità sarà rilasciato dal Sindaco del Comune in cui avrà precedentemente abitato.

Art. 15. Nessun maestro prima che abbia compiuto 18 anni, nessuna maestra prima che abbia compiuto 17, possono essere chiamati a reggere una scuola pubblica elementare.

Art. 16. L'elezione de' maestri e delle maestre, purchè abbiano le condizioni prescritte dalla Legge, spetta esclusivamente a' Municipii, i quali dovranno rimettere la nomina al rispettivo consiglio provinciale d'Istruzione Pubblica per l'approvazione. Allorchè verificatasi una mancanza, i Municipii per lo spazio di un mese non provvedono alla nomina del Maestro o Maestra mancante, il governo li nominerà di ufficio. Lo stesso farà quante volte l'individuo nominato dal Municipio non avrà i requisiti prescritti dalla Legge.

Art. 17. Ogni elezione quando tra l' Eletto ed il Municipio non siasi convenuto di più breve tempo s'intenderà fatta per un triennio. Allo scadere del primo triennio il maestro potrà esser confermato per un secondo triennio ed anche per un periodo più lungo.

Quando in via d'eccezione (art. 12) si nomini un maestro non provvisto di patente d'idoneità, la nomina s'intenderà fatta per un anno.

Art. 18. Contro gl'insegnanti incolpati di negligenza abituale, di trasgressioni a' doveri che loro sono imposti dalle leggi e da' regolamenti scolastici, o di fatti onde sia gravemente compromessa la loro riputazione o la loro moralità, potranno, secondo la gravità de' casi, esser pronunciate le seguenti pene:

1. La censura, che consiste in una dichiarazione formale della mancanza commessa e del biasimo incorso. Essa non sarà pronunciata che nel caso in cui siano tornate vane l'esortazioni del Sindaco o dell'Ispettore.

2. La sospensione dall'ufficio, la quale consiste nel divieto fatto all'istitutore di esercitare le sue funzioni nella scuola cui era addetto; essa è di due gradi:

Quella del 1 grado si estende da 15 giorni fino a 6 mesi.

Quella del 2 da 3 mesi a due anni.

La pena della sospensione tanto di 1 quanto di 2 grado importa la privazione dello stipendio pel tempo in cui dura, e questo tempo non è computato per gli anni di servizio.

L'interdizione non è che la sospensione a vita di tutti i dritti e vantaggi conferiti dalla nomina, accompagnata dal divieto di dar lezione.

Tale divieto, a seconda della gravità dei casi, ora è limitato al comune in cui la pena venne pronunciata; ora si estende a tutti gli altri Comuni dello Stato.

Art. 19. Le pene sono pronunciate dal consiglio Provinciale delle scuole, sentita prima la difesa dell'incolpato.

Contro le deliberazioni portanti la pena della

sospensione di 2 grado o l'interdizione può l'imputato appellarsi al consiglio Generale di Pubblica Istruzione.

Art. 20. La rinuncia volontaria dell'incolpato, tuttochè accettata, non impedisce nè interrompe i procedimenti iniziati o da iniziarsi contro di lui per fatti che possono dar luogo all'applicazione della pena della sospensione o dell'interdizione scolastica.

Art. 21. In caso d'urgenza è data facoltà all'Ispettore di sospendere provvisoriamente quel maestro che non potrebbe senza grave inconveniente continuare nelle sue funzioni.

#### CAPITOLO III.

##### Stipendii, sussidii e pensioni.

Art. 22. Per determinare gli stipendii e le pensioni da assegnarsi a maestri ed alle maestre, le scuole elementari si dividono in sei classi, avuto riguardo al diverso grado d'agiatezza del Comune in cui sono stabilite, ed a seconda della classe a cui appartengono, i maestri percepiscono uno stipendio, il cui minimo è fissato dalla tabella A.

Per i sottomaestri il minimo dello stipendio non sarà che metà di quello dei maestri della stessa classe.

Art. 23. Il grado d'agiatezza de' diversi Comuni, che dovrà servire di base a tale classificazione, sarà regolato su' proventi delle imposte dirette e le rendite proprie di ciascuno di essi, avuto riguardo alle spese obbligatorie cui sottostanno, e principalmente a quelle che sono poste a loro carico da questa Legge.

Art. 24. Le scuole comunali di ciascuna provincia saranno classificate secondo le norme preaccennate, de' Governatori, sentiti i Municipii, ed avuto il parere de' Consigli provinciali per le scuole.

Art. 25. Per le scuole stabilite ne' Comuni o nelle borgate aventi una popolazione inferiore a 500 abitanti, e per quelle che restano aperte solo una porzione dell'anno, è fatta facoltà a Municipii di stabilire, salvo l'approvazione dell'autorità superiore, lo stipendio da assegnarsi agl'insegnanti.

Art. 26. I Comuni provvedono agli stipendii de' maestri e delle maestre ed alle spese occorrenti per lo stabilimento e la conservazione delle rispettive scuole colle rendite destinate all'istruzione elementare, colle entrate proprie, coll'imposta comunale ordinaria.

Art. 27. La provincia, e quando questa non possa, lo Stato verrà in soccorso di quei comuni, a cui la ristrettezza dell'entrate impedisce di sottostare al carico stabilito dall'articolo precedente.

In ogni caso i sussidii non saranno concessi che con speciale destinazione a profitto di luoghi e di scuole determinate.

Art. 28. Alline di provvedere all'avvenire degli istituti delle scuole classificate quando non saranno più in grado di prestare utilmente i loro servizi, verrà istituita pe' maestri elementari una Cassa particolare a cui Statuti saranno determinati con Decreto Regio.

#### CAPITOLO IV.

##### Delle scuole private.

Art. 29. I cittadini in cui concorrono i requisiti voluti da questa legge per essere eletti a reggere una scuola pubblica elementare, sono abilitati a tenere in proprio nome un istituto privato dello stesso ordine, salvo il produrre all'Ispettore gli altri titoli comprovanti la capacità legale e la moralità. La licenza terrà luogo di titolo di capacità.

Art. 30. Le persone che insegnano a titolo gratuito nelle scuole private per i fanciulli poveri, o nelle scuole elementari per gli adulti, od in quelle dove si fanno corsi speciali per gli artigiani, sono dispensate dal far constare la loro idoneità.

##### Disposizioni transitorie.

Art. 1. I maestri e le maestre elementari non provvisti di patente d'idoneità potranno esser mantenuti per un anno, quante volte l'Ispettore sopra informazioni raccolte e sopra esame sommario trovi l'istitutore raccomandabile sì dal lato della morale che della capacità e ne proponga la conservazione. Alla fine del primo anno i maestri non saranno ulteriormente mantenuti in ufficio se non siansi muniti della patente d'idoneità.

Art. 2. Per la prima volta i maestri delle scuole municipali maschili e femminili saranno eletti sopra una terna presentata dal Municipio per mezzo

dell'Ispettore al Consiglio superiore, e la nomina sottoposta all'approvazione del Ministro, salvo il disposto dell'articolo precedente.

Art. 3. Se dopo un mese dalla pubblicazione di questa i Municipii non avranno provveduto alla fondazione delle Scuole, potrà il Ministro procedere d'autorità ad aprirle, obbligando i Comuni a far le spese, e quando a questi manchino i fondi, la provincia.

#### TABELLA A (annessa all'art. 22.)

##### 1.° Minimo degli stipendii

Scuole element. superiori	Scuole element. inf.
1. cl. 1. grado 1200	2. grado 1000
1. gr. 900	2. gr. 800
2. » 1000 » 900 » 800 » 750	
3. » 900 » 800 » 700 » 650	
4. » 800 » 700 » 600 » 550	
5. » 700 » 600 » 550 » 500	
6. » 600 » 500 » 500 » 500	

Art. 31. I Consiglieri di Luogotenenza per l'Istruzione Pubblica, per le Finanze e per l'Interno sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Napoli 7 gennaio 1861.

Firmato — FARINI.

#### Movimenti in magistratura.

(Continuazione e fine)

Il sig. Vincenzo Parziale, Giudice della Gran Corte Criminale di Potenza è tramutato a Lucera. Il sig. Fiocco Giudice di Gran Corte Criminale è tramutato da Lucera a Benevento. Il sig. Salvatore Berardi Giudice di Gran Corte Criminale è tramutato da Teramo a Lucera. Il sig. Luigi Bianchi Giudice di Gran Corte Criminale è tramutato da Trani a Lucera. Il sig. Emilio Petrone Giudice di Gran Corte Criminale è tramutato da Lecce a Chieti. Il sig. Berardino Giannuzzi Savelli, Procuratore del Re presso il tribunale civile di Santamaria, è tramutato in quello di Napoli. Il signor Pietro Verde presidente del tribunale civile di Santa Maria, conservando grado e soldo, è destinato Vice-Presidente del tribunale civile di Napoli, il signor Nicola Ciampo, presidente del tribunale civile di Chieti, e Michelangelo de Tilla, procurator del Re presso il tribunale civile di Campobasso, sono tramutati colle stesse cariche nel tribunale civile di Santamaria. Al signor Giovanni de Filippo, giudice della Gran Corte criminale di Santamaria, è affidata la missione di Procuratore del Re presso il tribunale civile di Avellino. Al signor Francesco Imperiale, Vice-Presidente del tribunale civile di Salerno, è accordato il soldo corrispondente al grado che tiene di giudice criminale. Il signor Carlo Ligutti procuratore del re presso il tribunale civile di Chieti, è tramutato in quello di Campobasso. Il signor Carlo Adinolfi Presidente del tribunale civile di Lucera è tramutato nel tribunale civile di Catanzaro; il signor Cesare Passarelli Presidente del tribunale civile di Cosenza è tramutato nel tribunale civile di Campobasso; ed il signor Raffaele La Volpe procuratore del re presso il tribunale civile di Teramo è tramutato nel tribunale civile di Benevento. Il sig. Edoardo Corbara Procuratore del Re presso il tribunale civile di Aquila, lasciando tali funzioni, assume quelle di Presidente dello stesso tribunale. A' signori Giovanni de Filippo, giudice della G. Corte criminale di Chieti, ed al sig. Tito Saliceti giudice della G. Corte criminale di Aquila, è affidata la missione, al primo, di procuratore del re, ed al secondo di Presidente del Tribunale civile ivi residente. I signori Giovannicola Tibel, presidente del Tribunale civile di Teramo, e Achille Altobelli presidente del Tribunale civile di Trani, lasciando le loro missioni, sono destinati, il primo, giudice della G. Corte criminale di Napoli, ed il secondo, giudice della G. Corte criminale di Salerno. Il sig. Giustino Buonvini, Giudice della G. Corte Criminale di Avellino, conservando grado e soldo, è destinato a servire da Cancelliere della G. Corte civile di Aquila. Il sig. Giovanni Gigli giudice di G. Corte criminale è tramutato da Reggio a Chieti. Il sig. Giacomo de Chiara giudice di G. Corte criminale è destinato nella G. Corte criminale di Benevento.

Il sig. Enrico Amante giudice di tribunale civile destinato a servire nella G. C. criminale di Lucera, è tramutato con la stessa carica in Santamaria.

Il sig. Nicola Savino giudice nel tribunale civile di Potenza è destinato a servire nella G. Corte criminale di Catanzaro. Il sig. Teobaldo Sorgente giudice della G. Corte criminale di Catanzaro, è nominato a sua richiesta giudice di tribunale civile, ed è destinato a servire nel tribunale civile di Lucera. Il sig. Domenico Pesacane giudice di tribunale civile è tramutato da Lucera ad Avellino. Il sig. Francesco Giudice della G. Corte criminale di Reggio è nominato giudice nel tribunale civile di Avellino. Al signor Luigi Capuano, giudice di tribunale civile, Segretario della procura generale del Re presso la Corte Suprema di giustizia, è concesso il grado ed il soldo di giudice di G. Corte criminale. Al sig. Nicola Ucci giudice istruttore in Napoli sono concessi il grado, e gli onori di giudice di G. Corte criminale. Sono tramutati i giudici di tribunale civile, signori: Pietro Galli da Reggio a Chieti; Andrea Porzio da Campobasso a Salerno; Gaetano Bossi da Aquila in Benevento; Vincenzo Bassi da Reggio in Benevento; Ferdinando de Simone da Reggio in Cosenza; Andrea Faraace da Trani in Salerno. Il sig. Nicolantonio Rusomanno, già giudice di circondario, è nominato giudice del Tribunale civile di Reggio. Il sig. Gioacchino Gargano, già giudice del Tribunale civile di Cosenza. Il sig. Carminantonio Forte, già giudice di circondario, è nominato giudice del Tribunale civile di Santamaria. Sono nominati giudici di Tribunale civile, i giudici soprannumerari, signori: Carlo Brancia, Giacinto Troye, Leonardo Fata e Francesco Salyati; e sono destinati, il primo nel Tribunale civile di Aquila, il secondo nel Tribunale civile di Campobasso, il terzo nel Tribunale civile di Potenza, e l'ultimo nel Tribunale civile di Benevento. I sig. Luigi Arlia, giudice del circondario di Bari, Salvatore de Vincentis giudice del circondario di Trani, e Gaetano Falcone giudice del circondario di Teramo, son nominati giudici di trib. civ. il primo in Potenza, il secondo in Trani e l'ultimo in Reggio. Il sig. Michele de Bellis, giudice del circondario Mercato in Napoli, è nominato giudice di Tribunale civile con le funzioni di giudice istruttore in Napoli. Il Barone Giacomo Coppola, è nominato Giudice della G. Corte Civile di Napoli. L'avvocato sig. Mario Landolfi è nominato Giudice della stessa Gran Corte. L'avvocato sig. Raffaele Carelli, è nominato Giudice di Gran Corte Civile in missione di Procurator Generale del Re presso la G. C. Criminale di Benevento. L'avvocato sig. Vincenzo Cipolla, già governatore di Terra d'Otranto, è nominato Giudice della Gran Corte Civile di Trani. L'avvocato sig. Pirro Giovanni de Luca, è nominato Procuratore del Re presso il Tribunale Civile di Salerno. L'avvocato Amilcare Lauria è nominato Giudice di Gran Corte Criminale con le funzioni di Presidente della Gran Corte criminale di Salerno. L'avvocato e professore Saverio Arabia è nominato Giudice di Gran Corte criminale con le funzioni di sostituto procuratore generale del Re presso la Gran Corte criminale di Salerno. L'avvocato Emilio Pascale è nominato Giudice di Gran Corte criminale con le funzioni di Sostituto al Procurator Generale del Re presso la Gran Corte criminale di Santamaria. L'avvocato Raffaele Fioretti è nominato Giudice di Gran Corte criminale, in missione di Procuratore del Re presso il Tribunale civile di Catanzaro. L'avv. Carlo Soria è nominato giudice di gran Corte criminale in missione di procuratore del re presso il tribunale civile di Lecce. L'avvocato Francesco Auriti è nominato giudice di gran Corte criminale in missione di procuratore del re presso il tribunale civile di Aquila. L'avvocato Francesco Fusco è nominato giudice di gran Corte criminale in missione di presidente del tribunale civile di Lucera. L'avvocato Cesare Oliva, sostituto alla Cattedra di filosofia di diritto nell'Università di Torino, è nominato sostituto procuratore del re presso il tribunale civile di Santamaria. L'avvocato Nicola Tonti è nominato giudice di tribunale civile, ed è destinato a prestar servizio nella gran Corte criminale di Trani. L'avvocato signor Giovanni Masucci è nominato giudice di tribunale civile, ed è destinato a servire nella gran Corte criminale di Benevento. L'avvocato Ermenegildo Barci è nominato giudice di tribunale civile, ed è destinato a servire nella gran Corte criminale di Cosenza. L'avvocato

Filippo Marincola Pistoja è nominato giudice di tribunale civile, ed è destinato a servire nella gran Corte criminale di Reggio. L'avvocato Francesco Marozzi è nominato giudice di tribunale civile ed è destinato a servire nella gran Corte criminale di Potenza. L'avvocato Nicola Parisio è nominato giudice di tribunale civile, ed è destinato a servire nella gran Corte criminale di Cosenza. L'avvocato Alessandro Miceli è nominato giudice di tribunale civile, ed è destinato a servire da giudice nella gran Corte criminale di Catanzaro. L'avvocato Angelantonio Recchia è nominato giudice di tribunale civile ed è destinato a servire da giudice nella gran Corte criminale di Lecce. L'avvocato Carlo Ginaldi è nominato giudice di tribunale civile, ed è destinato a servire da giudice nella gran Corte criminale di Chieti. L'avvocato Andrea Savino è nominato giudice di tribunale civile, ed è destinato a servire da giudice nella gran Corte criminale di Cosenza. L'avvocato Alceste Vigneri è nominato giudice di tribunale civile, ed è destinato a servire da giudice nella gran Corte criminale di Lecce. L'avvocato Giuseppe Testa professore di diritto nella R. Università degli Studi, è nominato giudice del tribunale civile di Napoli. Il prof. Andrea Crescenzi è nominato giudice del tribunale civile di Napoli. L'avvocato Teseo de Lectis è nominato giudice del tribunale civile di Aquila.

## CRONACA NAPOLITANA

— Il Consigliere degli affari ecclesiastici ha fatto decretare degli assegni a' preti poveri, i quali si son mostrati più capaci della natural unione della Religione e della patria, ed hanno saputo resistere alle pessime suggestioni di Roma. Questi assegni gravano, crediamo, su' benefici vacanti. (Naz.)

— Il primo dell' anno la Regia Università degli studi si riapriva. I professori e i membri ordinari e straordinari del Consiglio di Pubblica Istruzione si raccolsero, dopo compiuta la cerimonia religiosa, nella sala Mineralogica, ove il vicepresidente Saverio Balzacchini indirizzò loro brevi parole.

E poichè egli rammentava il sommo Vico, onore, e lume della napoletana Università, destavasi ne' circostanti il desiderio di aver nell'atrio dell'Università medesima la statua del Vico, che al Municipio donava Leopoldo conte di Siracusa, pregando fosse posta nei viali della Villa, ove a lui sarebbe agevole vederla.

Il giusto desiderio è stato significato al Municipio, e sentiamo che l'onorevole Balzacchini abbia proposto nel tempo stesso che nella Villa venga allogata la statua voluta dal Municipio al glorioso gen. Garibaldi.

Il dì 2 Gennaio si diè principio a' corsi universitari, e giorno per giorno si accresce il numero di giovani che accorrono a udir le lezioni del Ramaglia, del Prudente, del de Renzis, del Lucarelli e d'altri reputati, professori di scienze Mediche. Con molto plauso han pure cominciato il loro insegnamento l'ab. Carlo Cucca prof. di Dritto Ecclesiastico il sig. Giovanni Manna, prof. di Dritto Amministrativo ed altri.

Speriamo sia tosto compiuto il tanto indugiato riordinamento della nostra Università, e cessino le condizioni anormali delle provincie che ancora impediscono al maggior numero de' giovani di qui recarsi a seguirne i corsi che dovranno rilevare in questa meridionale Italia il livello delle scienze e delle lettere, cotanto abbassato sotto la pressione dell'oscurantismo borbonico.

— È stato conchiuso ed approvato un nuovo appalto per il Teatro di S. Carlo.

(Nazionale).

— *Medaglia del valore militare.* Il re decretava che la medaglia al valore militare fosse tosto distribuita a coloro che più si erano distinti nel glorioso esercito meridionale. Or come avviene, che essendo state presentate le relative proposte al Comando Generale, questo non se ne diede per anco un pensiero al mondo? (Il Pop. d'Italia)

## PROVINCIE MOLA DI GAETA

— Corrispondenza della *Perseveranza*.

*Mola di Gaeta 29 dicembre.* — Consentendolo il Dio dell'onde ed i signori dell'Arsenale di Torino i cannoni Cavalli son giunti pur finalmente; si fu un vapore da guerra che ce li ha recati ieri mattina. Questi terribili istrumenti di guerra, avendo una portata di 4500 metri, devono essere posti in batteria sullo spianato della villa di Caposele, nella quale ha Cialdini fissato il suo quartier generale. E da questo classico luogo adunque che i cannoni di nuova invenzione faranno per la prima volta la loro prova terribile. Il luogo non potrebbe essere più adatto, giacchè da quell' eminenza si domina la magnifica vista dell'assediate città, che quasi per incanto sorge dal golfo, a guisa di quelle fantastiche visioni che furono descritte dall'Hoffman. Di faccia, la punta estrema di quella costiera che, in bizzarre ondulazioni, piegando le radici dei suoi erti promontorii, segna la curva occidentale del golfo. A dritta, la punta estrema dell'Istmo, sul prolungamento del quale sorge Monte Orlando, ed i minori pendii sui quali è fabbricata la città. Da questa storica villa adunque le batterie Cavalli potranno battere inoffese la lunga costiera che dall'acqua del golfo è lambita. Dico storica villa, perchè, al basso della sua terrazza, si scorgono i ruderi dei bagni di quella Formiana, che fu favorita residenza di Cicerone; tranquilla solitudine, nella quale occorsero le conferenze politiche con Pompeo e dove il grande oratore, ritirandosi dalle tempeste del Foro, godeva degli ideali colloqui di Scipione e di Leho. La splendida villa di Cicerone fu bensì distrutta dalla mano inesorabile del tempo, ma il corso di 2000 anni non ha alterato la maestà delle sue montagne, il *Sinus Caietanus* è ancora ugualmente ridente, le sue brezze primaverili del pari profumate, i suoi dolci pendii sempre smaltati di fiori, come erano ai tempi di Plutarco, o come quando Marziale esclamava:

« *Temperatae dulces Formiae vitis* »

Il bombardamento del giorno 25 fu sì bene eseguito dai nostri artiglieri, che il palazzo Reale e la Chiesa voliva di S. Francesco vi ebbero a soffrire gravissimo danno. Nel corso di quelle 24 ore, più di 4500 proiettili furono tirati sulla piazza e ben pochi fallivano il segno.

I nostri colpi essendo specialmente diretti alle batterie scoperte della Regina, di Philipstadt e della Breccia, gli artiglieri borbonici che le servivano se la diedero a gambe, protestando di non voler più ritornarvi: dalla parte di terra adunque la piazza resta in quel punto indifesa, giacchè la batteria coperta della Trinità ha tratto troppo breve per contendercene da quel lato l'approccio.

È questo, come vedete, grande vantaggio, perchè, quando gli artiglieri riescano di esporre la loro vita, anche le più formidabili fortezze son facili a prendersi. Non so bene se il generale Menabrea volesse fare allusione a questo fatto; ma, dopo il bombardamento del giorno 25, fu udito esclamare: « Che la flotta francese rimanga pure dov'è; noi sapremo mostrare ai protettori di Francesco Borbone che Gaeta si può prendere, anche senza il concorso della marina ». E lo voglia Iddio, che la vita che meniam qui non è certamente la più divertente del mondo. D'altra parte, la condizione sanitaria dell'esercito non è ora come nel passato soddisfacente. Esposto come è all'avvicinarsi della stagione invernale, il soldato incomincia a risentirne, e son molti quelli che giornalmente s'avviano all'ospedale. La nostra brava armata sopporta tutte queste privazioni, tutti questi disagi senza muover lamento, ma tutti nondimeno desiderano vederli cessare. Se dobbiamo giudicare dai prigionieri che ci giunsero al campo due giorni fa, la condizione sanitaria degli assediati non è migliore della nostra. Erano circa 800 tutti lacerti e con certe facce più gialle di quella

che, al dire di Figaro, mostrava aver Don Basilio. Ieri si ripeteva con insistenza che la flotta francese doveva lasciare queste acque ai primi della settimana ventura. Quanto fondamento di verità s'abbia questa novella non saprei dirvi, ma quello che è certo si è che, la vada o la resti, noi siamo ora in condizione di attaccare efficacemente la piazza e di ridurla a capitolare, od assaltarla, anche senza il concorso dell'ammiraglio Persano.

— Altra Corrispondenza dell' *Opinione Nazionale*.

« Presso Gaeta, 20 dicembre.

« Qui nulla di nuovo o si aspetta di giorno in giorno che la flotta francese se ne vada perchè le cose prendessero una piega di maggiore sollecitudine.

« Le batterie seguitano ad armarsi o credo che i lavori tutti saranno completati per la fine del corrente mese. Così potremo cominciare il bombardamento, e vi assicuro che quelli che sono entro Gaeta, vi avranno ben poco gusto. Avremo in batteria più di 120 bocche da fuoco di diverso calibro tra mortai e cannoni, distribuiti sui monti Cappuccini, Lombone, Tortona, Salomone ed il borgo Sant'Agata ed altre alture. La batteria ove più farà caldo sarà quella dei Cappuccini, essendo appena a 2000 metri dalla piazza. Pur non ostante anche noi avremo a deplorare molte perdite, perocchè i bastioni di Gaeta sono armati di circa 700 bocche a fuoco. Benedetto sia Francesco II, e benedetti tutti coloro che lo proteggono, ed il primo più degli altri che per la sua stolta ostinazione farà spargere molto sangue cittadino!

« Per ora noi tiriamo qualche colpo e per intimorire, e molto più per far zittire i fuochi della piazza, che durante il giorno non fa che tirare e disturbare i lavori.

« Perchè non fate una gita sin qui? Quanto mi sarebbe dolce abbracciarvi, e per quanto sia grande la vostra tenerezza, italiano come siete non sapreste al certo intiepidire il mio coraggio, o rallentarmi nell'adempimento dei miei doveri. Vedreste dei magnifici lavori, ed anche a voi sembrerebbe incredibile come in così breve tempo noi abbiamo potuto creare e fare tante strade Basti il dirvi che da Mola si va sino alla spiaggia S. Agostino, ove prima si andava per mare; e da Mola si diramano poi tanti tronchi di strada che conducono ai diversi principali monti che circondano Gaeta. Sembra impossibile, e pure vi siamo riusciti, e siamo arrivati a poter dominare Gaeta la incrollabile! La storia parlerà dei lavori del genio del 1860; io per questo vado superbo di appartenervi. Ma la storia, severa e giusta, dovrà dire che tali miracoli si son fatti perchè questo assedio è comandato dal prode generale Cialdini il Tancredi dell'esercito italiano, perchè i lavori del genio sono stati diretti dall'egregio generale Menabrea, che ha pochi eguali per dottrine e per coraggio, e perchè infine lo spirito della nostra truppa è tale da potere essere eguagliato, superato non mai.

Non potete immaginare con quale entusiasmo questi soldati lavorano, e con quale sangue freddo si espongono ai più sicuri pericoli. E' una gara che incanta, e se il nostro generale ci ordinasse l'assalto, periscalata, quanti qui compongono quest'esercito vorrebbero essere tutti i primi a montar sulle mura.

« Non state in pena per me. Chi fa il suo dovere non deve essere in pena, nè deve darne.

« Io vi scrivo quasi tutti i giorni: fate voi lo stesso. Vi abbraccio cento volte ».

## NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— Scrivono al *Patriota*:

« Dicesi che stia per farsi la riforma delle tariffe postali. Le lettere affrancate pagherebbero soli cent. 10, le non affrancate cent. 20. Assicurate si essere pure intenzione del comm. Barbavara, direttore generale delle poste, di stabilire per piroscalfi un servizio postale ambulante: toccando ciascuna delle principali città marittime d'Italia, i piroscalfi vi deporrebbero la valigia postale che abbraccierebbe le corrispondenze delle varie provincie interne circoscrizioni.

— La Lombardia del 4 corrente pubblica: Ieri il ministro della guerra, generale Fanti, non ben guarito, ha voluto andare al ministero, cosa che ha inacerbito il suo male, sì che questa mattina è di nuovo obbligato a letto, e gli è stato fatto un altro salasso.

— Tra quelli che ebbero l'onore di essere invitati pel primo giorno dell'anno alla mensa reale, vi fu pure il generale Türr, il quale v' intervenne vestito da generale del nostro esercito, col petto fregiato di decorazioni che ha meritato col suo valore militare.

— Leggiamo nella Monarchia Nazionale del 7: Si scrive da Napoli che il sig. Scialoja chiese la sua dimissione, e che troppo probabilmente terranno dietro al suo esempio tutti i suoi colleghi.

— Abbiamo ragione di credere che la flotta francese sia realmente per lasciare le acque di Gaeta entro i primi giorni di questa settimana.

— È voce che siasi decretata la formazione di dieci nuovi reggimenti di linea e due di granatieri.

**GENOVA**

— Carteggio del Corriere del Popolo. Genova 3 gennaio 1861.

Preg.mo Direttore, Mi obbligherete assai se, colla solita cortesia, vorrete compiacervi di pubblicare nel vostro accreditato Diario i due brani di lettere del Generale Garibaldi, che qui vi unisco.

« Caprera 29 dicembre 1860.  
« Caro Bellazzi.

« Per circostanze eccezionali io non potrò accettare candidatura alcuna a Deputato. Desidero che ciò sia notorio a tutti i Collegi onde evitare l'inconveniente di dovere addivenire ad altre lezioni.

« G. GARIBALDI.

« Caprera 29 dicembre 1860.  
« Caro Bellazzi.

« Io desidero l'opera concorde di tutti i Comitati Italiani per coadiuvare al gran riscatto — « Così Vittorio Emanuele con un milione d'Italiani armati potrà questa primavera chiedere giustamente ciò che manca all'Italia. Nella sacra via che si segue, io desidero che scompaisca ogni indizio di partiti: i nostri antagonisti sono un partito: essi vogliono l'Italia fatta da loro con il concorso dello straniero senza di Noi. Noi siamo la Nazione: non vogliamo altro capo che Vittorio Emanuele; e non escludiamo nessun Italiano che voglia francamente come noi.

« Dunque sopra ogni cosa si predichi energicamente la concordia, di cui abbisognamo immensamente.

« G. GARIBALDI.

Favorite eziandio annunciare al Pubblico che il Generale Garibaldi delegò il Generale Bixio a rappresentarlo in Genova.

Il Dirigente la Cassa Centrale Soccorso a Garibaldi  
FEDERICO BELLAZZI.

( Altro Carteggio )

Genova 4 gennaio

Chi volesse annunciare tutte le voci che corrono in questa città cadrebbe spesso nel pericolo di farsi credere ciurmatore. I vapori che arrivano dall'Italia Meridionale, le notizie di Torino, il telegrafo, Piazza de' Banchi, tutti prestano un giornaliero contingente di fandonie; io spero però di servirvi con qualche riserva anche delle cose più positive. Ho veduta la pirofregata Vittorio Emanuele che sta in porto ad aspettare, che il Principe di Carignano, da un momento all'altro dee giungere. Credo di sapere che la Cassa Centrale soccorso a Garibaldi ha compiuta la sua missione col proprio rendiconto. I Comitati di Garibaldi han dato un esempio degno d'imitazione. Si è frattanto istituita una associazione col titolo — Comitato di Provvedimento per Roma e Venezia — Il Comitato Centrale sarà presieduto da Garibaldi ed avrà a suoi membri i Deputati Bertani e Macchi, e li signori Bellazzi, Mosto, ed avv. Brusco. Il programma è d'ispirare negl' Italiani il sentimento delle proprie forze sicché si persuadano di

poter far l'Italia da sé; mandare al parlamento liberali sperimentati, esclusi i 229, che nelle circostanze attuali di idee federaliste per parte della Francia potrebbero essere pericolosi, e propensi a nuove cessioni; finalmente animare ogni cittadino a prendere le virtù e le abitudini del soldato.

**CAPRERA**

— Scrivono alla Perseveranza da Sassari, 31 dicembre:

Giorni sono ancorò nei paraggi di Caprera una goletta inglese; fu lanciato in mare un canotto in cui entrarono due persone che mossero verso terra e consegnarono una lettera al generale Garibaldi. Dopo un'ora, il generale raggiunse la goletta, e, appena a bordo, fu salutato con 21 colpi di cannone, e lo fu con altrettanti colpi al suo ritorno.

Il generale vi si trattenne un mezz'ora, e vi mangiò. Si seppe poi che un personaggio notevole, il nipote di lord J. Russel, aveva fatto l'invito al generale.

Nella sera, la goletta ripartì per Gaeta, onde presenziare il blocco. Ciò finito, il nipote del nobile lord rimetterà il barco nel dok di Londra, in memoria del pranzo dato al generale.

A giorni si attende una deputazione inglese. Il fratello del nostro ministro dei lavori pubblici, signor Jacini, ha visitato Garibaldi.

Il municipio ha mandato una Commissione per fare omaggio al generale.

— Volendo renderle omaggio al principio adottato dal circolo popolare di scegliere per candidati di queste provincie ogni cittadino italiano, ci facciamo un dovere di annunziare che nella seduta d'ieri sera i signori Angelo Brofferio di Torino ed Antonio Acerbi di Mantova, l'uno avvocato, l'altro intendente dell'esercito di Garibaldi, furono portati nella lista dei candidati delle provincie di Catanzaro con molti voti. (Lampo)

**LORETO**

— Scrivono al Cittadino d'Asti che il passaggio di S. M. il Re Vittorio Emanuele per tutta la marina dell'Adriatico nelle provincie delle Marche fu occasione d'una nuova splendida dimostrazione del patriottismo di quelle popolazioni e dello entusiastico affetto che esse nutrono pel Re galantuomo.

Al passaggio di S. M. per Loreto, un giovane, nativo di Roma, fattosi innanzi tra le gambe del cavallo d'un carabiniere, si presentò allo sportello della carrozza reale, e sciamò: — Sire, abbiate pietà di Roma!

**ROMA**

— Scrivono da Roma al Movimento: A Roma il governo provvisorio è già nominato. La Guardia Nazionale organizzata, ed i capi già designati.

Corrispondenza dell' Opinione.

Roma, 2 gennaio.

— Ho potuto avere più precisi ragguagli sul ricevimento fatto ieri da Sua Santità all'ufficialità francese. Dopo averla ringraziata dei voti che essa veniva a deporre ai suoi piedi, la ringraziò pure per tutto l'interesse che essa e la nazione francese portano alla Santa Sede ed alla religione, e per tutti i servizi da essa prestati alla chiesa. Rammentò come in pari tempo la marina francese protegga davanti Gaeta il potere legittimo, da altri calpestato, mentre le sue armate vigilano in Siria alla difesa della minacciata cristianità, e più lungamente ancora rialzano la Croce sulla chiesa di Pechino. Finì coll'invocare la benedizione celeste su tutte le famiglie della Francia, dal grado più elevato fino agli abitanti del più modesto casolare, eccitando a pregare affinché ritornassero sul retto sentiero quelli che lo avevano smarrito.

Il generale De Goyon, sorpreso che non una parola Sua Santità pronunciasse per l'imperatore e per la famiglia imperiale, cercò di trarla su questo argomento, facendo osservare a Sua Santità che se l'esercito francese aveva potuto meritare la sua alta soddisfazione nell'adempiere al proprio dovere, non aveva fatto altro che adempiere agli ordini del suo sovrano, e che ad esso era perciò dovuto il merito della protezione che le armi francesi avevano prestata alla Santa Sede. Sua Santità ciò non ostante non rispose parola a que-

sti detti del generale, e solo volgendosi ad un crocefisso, con accento visibilmente commosso, ritornò al primo suo assunto, alla efficace cooperazione, cioè, che la nazione francese continuava a prestare in difesa dei diritti della cristianità.

Prima del detto ricevimento, il generale Goyon avendo raccolto al suo palazzo la detta ufficialità, le indirizzò un discorso, nel quale si notarono alcune frasi, che hanno troppo tratto alla politica perchè si possa dare un peso sufficiente alle di lui asserzioni, e che vennero perciò tacciate di esagerazione. Disse loro che godeva vederli riuniti per annunziare che il loro compito si rendeva ora più facile, stantechè la posizione della Francia verso la Santa Sede era più netta, dacchè essa continuava a mantenere davanti Gaeta la sua squadra. Aggiunse che le potenze del Nord si erano concertate colla medesima, perchè questa protezione non avesse a mancare, e che un consimile pensiero le governava per quanto riguarda la loro politica rispetto a Roma. Tutti conoscono qual valore ebbero spesso le opinioni manifestate dal generale De Goyon, pure tuttavia trovano sempre facile orecchio in Vaticano.

**NOTIZIE ESTERE**

**LONDRA**

— In questi giorni giunse a lord John Russel un indirizzo, segnato da 5000 cittadini di Glascovia, e contenente parole di lode e di ringraziamento per la politica seguita da lui negli affari d'Italia. Il ministro spedì al lord Prevost la seguente risposta, che togliamo dal Times:

Ufficio degli affari esterni  
27 dicembre 1860.

Signore,

Ho ricevuto con vera compiacenza l'indirizzo che mi viene spedito da 5000 abitanti di Glascovia, compreso il lord Prevost e i membri del parlamento. L'appoggio, che in tal guisa è dato dalla colta e fiorente città di Glascovia alle massime politiche che guidarono il governo di Sua Maestà, non potrà a meno di aggiungere coraggio e forza alla giusta causa che esso prese a proteggere. Ringraziandovi della lettera cortese colla quale accompagnaste l'indirizzo, mi pregio di essere  
J. RUSSELL.

**DISPACCI ELETTRICI PRIVATI**

( Agenzia Stefani )

— Napoli 11 Torino 10. Nuovo Consiglio di Luogotenenza in Sicilia: Torrearesa, Finanze; Emerico Amari, Interno; Turisi, Agricoltura; Orlando, Grazia e Giustizia; Sant'Elia, Lavori Pubblici.

Napoli 10 Torino 9. Il Principe di Carignano e il Commendatore Nigra sono partiti stamane ad ore 9 per Genova. S'imbarcheranno subito per Napoli, permettendolo il tempo.

La Gazzetta ufficiale pubblica il decreto che dispensa, dietro sua domanda, il Cav. Farini dalle funzioni di Luogotenente Generale delle Provincie Napoletane, nominandolo ministro di stato.

Decreto di nomina a Luogotenente del Principe di Carignano. Il Cav. Nigra nominato Segretario Generale di Stato addetto alla Luogotenenza Generale delle Provincie Napoletane.

**BORSA DI NAPOLI**

11 GENNAIO

R. Nap. 5 per 0/0 . . . . .	78 1/4
— — 4 per 0/0 . . . . .	68
R. Sic. 5 per 0/0 . . . . .	78
R. Piem. » » » . . . . .	77
R. Tosc. » » » . . . . .	S.C.
R. Bol. » » » . . . . .	S.C.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.